

Sport

Parma

Juventus

1
0

Buffon, Muzzi, Cannavaro, Thuram, Benarrivo, Stanic, Sensini, D. Baggio, Crippa (44' st Bravo), Chiesa, Melli. (1 Bucci, 2 Apolloni, 22 Ze' Maria, 18 Strada, 11 Crespo).

Peruzzi, Torricelli, Ferrara, Montero, Dimas (1' st Porrini), Di Livio (12' st Padovano), Deschamps, Zidane, Jugovic (26' st Lombardo), Boksic, Del Piero. (12 Rampulla, 13 Juliano, 22 Pesotto, 16 Amoruso).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno
RETI: nel pt 2' Chiesa.

NOTE: angoli: 7-6 per la Juventus. Recupero: 2' e 4'. Giornata di sole, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 26.104 per un incasso di un miliardo e 181 milioni. Espulsi: al 40' del pt Torricelli per doppia ammonizione (entrambe per gioco scorretto), al 19' del st Melli per gioco scorretto, al 21' del st Chiesa e Zidane per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Baggio, Sensini e Deschamps per gioco scorretto, Ferrara per proteste.



L'attaccante del Parma Enrico Chiesa festeggiato dai compagni di squadra dopo il gol segnato su punizione nella partita contro la Juventus

Pinto/Ansa

E Zola venne a far visita al Parma

A vedere Parma-Juventus c'era anche Gianfranco Zola, arrivato nella città emiliana dopo aver liquidato sabato con il suo Chelsea il West Bromwich nella Coppa d'Inghilterra (3-0 con terzo gol proprio di Zola). Ma il fantasista sardo non è riuscito a vedere nemmeno il gol del Parma: «Stavo ancora salendo le scale della tribuna e non ho visto nulla». Nell'intervallo Zola ha commentato la prova dei suoi ex-compagni: «Ho visto una Parma ben organizzata, ottimo anche dal punto di vista fisico». Ed ha parlato anche di Stanic, il giocatore che in pratica lo ha rimpiazzato: «È un giocatore molto importante in questa squadra». Zola era andato in mattinata a salutare gli ex-compagni in albergo ed anche dopo la partita è passato negli spogliatoi. Oggi il ritorno in Inghilterra.

Dopo il Milan, anche i bianconeri devono arrendersi alla squadra di Ancelotti, tornata di nuovo grande

La Juve s'è fermata a Parma

Seconda sconfitta in campionato per la Juventus capolista. A fermare la corsa dei bianconeri ci ha pensato il Parma, che prima della sosta natalizia aveva «giustiziato» al Meazza il Milan. E ora Ancelotti comincia a sognare.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE RUGGIERO

PARMA. Una giornata particolare. Particolare per il Parma, che trova (anche) sul palcoscenico del Tardini l'acuto giusto per accostarsi ai piani alti del campionato, dopo lo scherzo rifilato a Sacchi alla «Scala» di San Siro. Particolare per il portiere della nazionale Peruzzi, sul quale la palla scivola dal petto in rete con la leggerezza della seta.

Particolare per la Signora, che sullo stesso campo dove due anni fa aveva iniziato la lunga marcia verso lo scudetto, viene stoppata brutalmente. Un modo per rendere ancora più brucianti i ricordi. E particolare per Ceccarini che (forse) non sa domare al momento giusto il surplus di agonismo in campo.

Sia chiaro: i provvedimenti del novello Torquemada sono tutti o quasi ineccepibili, peccato che arrivino o con largo anticipo e con esasperato ritardo sugli eventi.

Uno stile che non l'aiuta a tenere saldamente in mano le briglie della partita. In realtà, lui, Ceccarini, che vuole dirottare una gara ormai terribilmente incattivita, riesce esattamente nel suo contrario.

Prima coltiva il senso di impunità di Torricelli; poi, cacciato dal campo l'Attila bianconero riequilibra i numeri sbattendo fuori l'ingenuo Melli che cammina su Deschamps a terra. Infine, farebbe anche pendere la bilancia in favore della Signora, cancellando dall'anagrafe della gara il povero Chiesa impegnato in un corpo a corpo con Zidane, se il guardalinee non chiedesse udienza, sottolineando anche le cattiverie del francese. Uno Zizou un po' fuori di testa, che non fa certo economia di peso nel ceffone che rifila al suo avversario diretto. Il tutto a centrocampo e, per di più, su una palla innocua.

Nel mezzo dell'operato di Cec-

carini c'è una sventagliata di cartellini gialli che raccontano e spiegano dalla parte dell'arbitro la partita, qualche fuorigioco non segnalato e un paio di festival di calci alla palla e randellate alle tibie elevati alla medesima dignità. Ora, è difficile stabilire quanto la vena di Ceccarini ha condizionato la cifra tecnica di una partita che dopo novanta secondi - il gol su punizione «sporca» di Chiesa o l'autorete di Peruzzi, secondo due autorevoli scuole di pensiero - era terribilmente ancorata ad un nuovo copione: Parma sposato al gioco di rimessa, Juventus impegnata in una gara ad inseguimento tutta in salita, una corsa proprio senza risparmio alla ricerca del colpo giusto di pedale e del giusto rapporto.

Lippi ha puntato sul suo «bidentino» italo-slavo sperando in una fondata di Boksic o in parabola maligna di Del Piero; ma ha trovato solo la brutta copia dell'uno e dell'altro, entrambi incapaci di prendere il meglio di Zidane nella giornata in cui anche il centrocampo, da Deschamps a Jugovic, inopinatamente lo ha tradito. Ad un tecnico di valore sarebbe stato giusto chiedere con largo anticipo contromisure fredde, rapide ed adeguate come la lama di un bisturi.

Ma, anche per Lippi si è trattato di una giornata particolare. Avrebbe dovuto e potuto sostituire Torri-

celli, nervoso come un cavallino arabo, al secondo tentativo di martirizzare Benarrivo; una «tenagliata» che ha goduto dell'indifferenza di Ceccarini, interprete di una pantomina in area di rigore del Parma, al capezzale di Cannavaro «ferito» qualche secondo prima da uno scarpone volante. Poteva capire, ma non c'è riuscito.

Alla stessa stregua di un Ceccarini che ha scambiato gli iniziali scambi a corta distanza tra Crippa e Di Livio come messaggi di auguri. Risultato: entrambi, da sponde opposte, hanno smarrito il senso della partita. Ha qualcosa da recriminare la Signora? Crediamo nulla. A parte un'occasione nel primo tempo di Jugovic, non ha mai dato l'impressione di concretizzare la pressione, soprattutto esercitata nella parte centrale del primo tempo.

E nella ripresa, anche i nuovi ingressi, da Padovano a Lombardo, si sono accodati su un binario di grande evanescenza, privi di costrutto. In fondo, il Parma è andato più vicino al raddoppio di quanto l'altra non sia andata vicino al pareggio, nonostante la netta superiorità territoriale esercitata nel primo tempo. Più prepotenti, più taglienti i contropiedi emiliani nella ripresa che a consuntivo hanno le carte in regola per recriminare su un palo pieno di Benarrivo, centrato al 19' della ripresa su azione di rimessa patrocinata da Crippa.

Lippi sarcastico: «L'arbitro? Tutto ok»

FRANCESCO DRADI

PARMA. Piero Ceccarini da Livorno è la pietra dello scandalo anche negli spogliatoi. Con visioni contrastanti che ricalcano l'andamento della partita. Marcello Lippi (ispirato da una robusta dose di sarcasmo): «Arbitraggio? Tutto giusto, tutto perfetto». Carlo Ancelotti (al contrario, calmo e sorridente): «L'unico meno colpevole è l'arbitro, messo in condizioni di operare nel peggior modo possibile. Anzi direi che il migliore è stato l'arbitro: le espulsioni c'erano tutte e quattro. C'era troppo nervosismo in campo». Lippi rilancia: «È stata una mezza rissa. Una partita brutta. Che si è incanalata sui binari di un vigore agonistico esagerato che non volevamo». Come dire: sono quelli del Parma che hanno cominciato a menare. Ribatte il tecnico gialloblu: «Che non fossero i giocatori di Lippi a metterla in rissa è da stabilire. Ma poi non è questo o quel fallo che conta è stato l'atteggiamento di protesta continua nei confronti del direttore di gara; durante la partita tutti erano nervosi, tranne l'arbitro».

Esaurito il capitolo arbitraggio rimane lo stato d'animo opposto dei

due allenatori. Era da tempo che non si vedeva Lippi così teso: «Che il risultato sia giusto o no non importa, conta che abbiamo perso». Ancelotti invece è rilassatissimo: «La partita si è messa bene subito per noi. Poi si è stati sciagurati, e mi riferisco a tutte due le squadre. Rimane la vittoria su una squadra come le altre, che finora è stata più brava. Anche oggi non abbiamo giocato peggio del Parma pur uscendo sconfitti». Ancelotti preferisce guardare indietro: «Noi venivamo da un periodo non facile, dove abbiamo sopportato di tutto: clan, vogatori contro e a favore. Ma da questo ciclo (Vicenza, Milan e Juventus) siamo usciti in maniera convincente. Il Parma ora è una squadra

determinata, ha carattere». Intanto, Alessandro Melli fa il punto sul suo cartellino rosso: «Ammetto che non ho ragionato in un momento in cui, invece, bisognava farlo. Ma a volte la foga e la carica che hai dentro è troppo forte e non riesci a trattenerli. L'espulsione era giusta. Ma il giocatore su cui ho fatto fallo non è certo uno stinco di santo». L'attaccante del Parma non nomina nemmeno l'avversario, pur riconoscendolo bene. Didier Deschamps gli risponde così: «Può dire quello che vuole. Io non sono mai stato espulso nella mia carriera. Finora ho preso solo cinque cartellini gialli. Ma è chiaro che non sono uno che toglie la gamba. E poi anche da parte loro sono giunti molti falli». Il francese poi chiarisce l'antefatto non spiegato da Melli: «Abbiamo avuto uno scontro nel primo tempo, io sono entrato in scivolata; forse un po' duro ma di gioco. È lui che deve dire perché mi ha calpestate».

La Juve esce a capo chino e il Parma festeggia, ma Ancelotti lancia un appello: «Domenica non avrò attaccanti (Chiesa e Melli squalificati, Crespo in Argentina). Se c'è qualche volontario si presenti martedì».



Le Pagelle

Buffon vince il «duello» con Peruzzi

PARMA

Buffon 7: sotto gli occhi del ct Maldini ha vinto nettamente il confronto con il titolare del ruolo in Nazionale. Una prestazione superlativa quella del diciottenne gialloblu. Nessuna sbavatura e alcuni interventi salvarisultato. Su tutte la deviazione del tiro di Boksic nel primo tempo.

Muzzi 6.5: sfodera una grinta inusitata. Piace in alcuni sganciamenti ed è molto efficace in copertura. Alza molto la voce con Ceccarini.

Cannavaro 6: non concede spazi ed è sempre tempestivo nelle chiusure. Si nota specialmente nel primo tempo.

Thuram 6.5: inizia sottotono ma si riprende bene. Esce alla grande nella ripresa con un paio di offensive che creano seri grattacapi alla Juventus.

Benarrivo 6.5: un'altra giornata da incominciare per il brindisino che ha dato il la alla riscossa del Parma con il gol del pareggio a Vicenza. Ieri gli è andata male, la sua botta, al termine di una splendida azione corale, incoccia nel palo.

Stanic 6: era dato come l'uomo più in forma ed invece aranca più di tutti. Un paio di buone proiezio-

ni nel primo tempo e qualche sparacchiata fuori nella ripresa.

Sensini 6: opera in puro contenimento, e senza eccellere, fino alla doppia espulsione. Negli ultimi venti minuti viene fuori il suo carattere indomabile. Corre come un matto dalla difesa all'attacco e non sbaglia un pallone.

Baggio 6.5: sta diventando un uomo d'ordine di tutto rispetto. Agisce nell'ombra, ma il suo ruolo al centro del campo pare una delle mosse più azzeccate di Ancelotti.

Crippa 6.5: è il solito leone che si esalta in battaglie come queste. Spesso provoca gli avversari ma non commette mai falli cattivi.

Chiesa 5: a parte la punizione del gol inventa altre belle giocate nella prima frazione. Mostra di intendersi meglio con Melli che con Crespo. Poi si fa prendere dal nervosismo e reagisce al pugno di Zidane, facendosi cacciare (dall'89 Bravo sv).

Melli 5: Non male per essere la sua prima partita piena (o quasi, per via dell'espulsione che si è cercato al 64') da un anno in qua. Fallisce banalmente un paio di occasioni ma la stoffa del bomber c'è ancora.

JUVENTUS

Peruzzi 5.5: osserva la palla di Chiesa che borbotta sull'erba e forse abbagliato, perde l'attimo fugiente per ghemirra.

Torricelli 4: non è mai corretto inferire nei casi di manifesta inferiorità... Però qualcuno dovrebbe spiegargli che il calcio non è una sorta di assalto a Guadalcanal.

Ferrara 6: all'inizio della partita subisce anche un fallaccio da Dino Baggio, ma non fa una grinza. Poi, con una ammonizione si allinea diligentemente al clima di nervosismo generale che marchia la gara.

Montero 6: Preciso in difesa, rallenta il suo abituale contributo in attacco.

Dimas 4.5: la peggiore partita del portoghese da quando è in Italia. Un soggetto per l'Antognoni anni Sessanta, in materia di incomunicabilità. (dal 46' Porrini 6: parte con un liscio che per poco non favorisce il raddoppio ad opera di Melli. Chiude in netta crescita).

Di Livio 5: dalla sua ansia di vendetta scaturisce il gol-vittoria di Chiesa. Se non avesse avuto meno

fretta nell'applicare la legge del taglione, chissà che piega avrebbe preso la gara. Dal 56' Padovano 5.5: invocato a gran voce dal pubblico di fede juventina, il Michele bianconero non è mai risolutivo.

Deschamps 5.5: questa volta nella rete della mediocrità cade anche l'indomabile per eccellenza della Signora.

Zidane 5: è da 7 per la lucidità che esprime nel primo tempo. Purtroppo con quella bischerata da 3 compromette il suo rendimento e quello della squadra.

Jugovic 5: sua la prima ed autentica palla-gol della Juventus nel primo tempo. Ma, su assist di Boksic, la scupa scaricando su Buffon la mediocrità di una domenica su Buffon in uscita. Dal 26' Lombardo sv.

Boksic 6: è l'unico che dimostra di non voler ammainare bandiera. Per frenarlo i difensori del Parma usano le maniere forti, ma astutamente, sempre fuori dall'area di rigore.

Del Piero 5.5: non sfigura, ma sbaglia nella giornata in cui è vietato sbagliare. Un po' come Ceccarini.

Mi.R.